

L'Avvento

Anna Annovazzi

Sermone del 27 novembre 2022

Ogni giorno e ogni notte, tutto intorno a noi, fluisce ininterrotta una corrente di suoni e di immagini: suoni non più umani, ma riprodotti da strumenti di ogni tipo, immagini che, sotto forma di messaggi, ci portano informazioni spesso contrastanti che creano dubbi e paure.

È una corrente che non scaturisce da una sorgente limpida, apportatrice di salute. È una corrente capace di minare un libero pensare, un libero sentire, un libero volere!

C'è però un'altra corrente nel mondo: è la corrente di quella Parola creatrice che continuamente risuona, non udita, attraverso il creato come un'armonia.

Shakespeare fa dire a uno dei suoi personaggi che l'armonia delle sfere è anche nell'anima umana, ma poiché il nostro abito fatto di materia terrestre tiene l'anima prigioniera, noi non possiamo udirla. Aggiunge però: "... in una notte stellata, in profondo silenzio, possiamo udirne alcuni tocchi..."¹

Le note di quell'armonia risuonano anche nelle parole del Vangelo, dell'Atto di Consacrazione dell'Uomo e di tutti gli altri sacramenti. Queste parole appartengono a una corrente che sgorga pura dalla sorgente della vita stessa. È la Parola che non vuole essere ascoltata passivamente, ma che vuole risvegliare in noi un senso di responsabilità verso il mondo spirituale e verso la terra, è la Parola che vuole dare un nuovo significato al nostro divenire.

Nell'Epistola di Avvento ci viene ricordato che dietro il divenire dell'uomo è celato il divenire di Dio. Se è vero che Dio, nella sua natura, è sempre lo stesso, è anche vero che Egli si è legato permanentemente a noi donandoci una parte di sé, donandoci Suo Figlio, il Verbo creatore. Allora ciò che noi facciamo di questo dono, ciò che noi creiamo o non creiamo, concerne anche Dio.

Nella seconda preghiera di Avvento udiamo di nuovo un incoraggiamento a celebrare il Natale in modo più consapevole, a guardare il Natale non solo come una commemorazione della nascita di Gesù sulla Terra, ma come a una "chiamata", a un risvegliarsi in noi di un impulso spirituale, cristiano.

Per poter accogliere in noi il Cristo Bambino, la Luce che si genera ogni anno a nuovo, dobbiamo poter elevare lo sguardo al Cristo cosmico, alla divina operante Parola che può aiutarci a sviluppare un pensiero tenuto acceso dalla Verità, un sentire in cui l'amore prende il posto del sentimentalismo, un volere che consenta alla volontà del Padre di realizzarsi.

Per questo la lettura del Vangelo di Avvento (Luca 21, 25-36) ci invita, per quattro settimane consecutive, a mantenere una coscienza desta. Elevando lo sguardo al divino operante Verbo possiamo liberare l'anima da quella corrente di illusione e materialismo che fluisce giorno e notte tutto intorno a noi e ridare all'anima la possibilità di far risuonare anche in noi quell'armonia delle sfere che pervade il creato.

¹ Il Mercante di Venezia - Cap. 5